

A MEDJUGORJE CON PELLEGRINAGGI DI AIUTI PER LA BOSNIA-ERZEGOVINA relazione di Alberto Bonifacio

50° VIAGGIO: 7 - 12 SETTEMBRE 1994

Un pellegrinaggio di solidarietà pensato per essere a Medjugorje in coincidenza con la preannunciata visita del Papa a Sarajevo e a Zagabria e caratterizzato da due belle feste: una tutta mariana, l'8 settembre, e una caratteristica e tradizionale per Medjugorje, la festa della Croce, che qui si fa la domenica dopo l'8 settembre, quindi domenica 11 settembre.

Poche ore prima della partenza ci raggiunge la notizia dolorosa: il Papa non andrà a Sarajevo! Siamo in 8 furgoni, tre dei quali da Finale Emilia (MO); poi da Torino, Milano, Trento e Lecco. C'è anche Dario dopo quasi cinque mesi di forzata sosta, buona parte dei quali passati steso a letto per due vertebre rotte in aprile quando, tornando da Medjugorje, il furgone uscì di strada e si rovesciò.

Questa partenza è un po' diversa dal solito: non so dove andremo a scaricare. Oramai ho visto tante situazioni in Dalmazia, in Erzegovina, anche in Bosnia centrale: da tutto questo mi sono convinto che la più grande povertà riscontrata e quindi i bisogni più urgenti sono tra la popolazione di Mostar Est. Però oramai so che la Merhamet musulmana non distribuisce a tutti i poveri e pertanto in coscienza non posso più dare nulla a questa organizzazione. Anche un loro dirigente ammette che hanno difficoltà nella distribuzione. Come distribuire noi alla popolazione? Abbiamo già visto: ci assaltano, ci schiacciano... E' troppa la fame.

Mercoledì 7 settembre sera arriviamo a Medjugorje e propongo ai 20 amici di dedicare la giornata successiva, memoria liturgica della natività di Maria SS.ma, alla preghiera e al digiuno. Già doveva essere così in partenza per "accompagnare" il Santo Padre nella difficile visita pastorale a Sarajevo. Lo sia anche per chiedere luce su dove lasciare questa volta i nostri aiuti.

Giovedì 8 settembre - Così facciamo ed ecco che la "luce" non tarda ad accendersi: dopo la S. Messa degli italiani incontro Raffaella di Milano alla quale spiego il nostro problema. Lei ha sentito dire che un'associazione francese che si chiama "Médiatrice" distribuisce aiuti anche a Mostar Est. Andiamo a cercarli e combiniamo di incontrarci stasera, quando ci sarà anche il loro responsabile: Thomas.

All'appuntamento viene anche Raffaella per la sua ottima conoscenza del francese. Ci spiegano che la loro associazione è composta di volontari ed è nata perchè avevano visto le difficoltà e le ingiustizie nella distribuzione. Ricevono aiuti dall'ONU e da privati e li distribuiscono in diversi punti della Bosnia, dove hanno loro rappresentanti e magazzini; tra questi c'è appunto anche Mostar Est. Arrivano fino a Žepče, famosa enclave croata in un territorio controllato dai musulmani. La parte Est di Mostar, con oltre 50.000 abitanti, quasi tutti musulmani, l'hanno divisa in 25 settori, a capo di ognuno dei quali hanno posto una famiglia responsabile. Dalle assistenti sociali governative hanno avuto un primo elenco di famiglie bisognose; poi però si sono accorti che non avevano inserito le famiglie non musulmane e di etnie miste e hanno cercato di completare tali elenchi.

Venerdì 9 settembre mattina andiamo a scaricare i nostri furgoni nel magazzino di "Médiatrice" a Citluk: mettiamo tutto in ordine e si decide che abbiamo abbastanza viveri e detersivi per 50 famiglie. Ricarichiamo tutto su un loro camion. Oggi avviseranno la famiglia responsabile di un settore di invitare 50 loro famiglie a venire domani.

Sabato 10 settembre - Con i responsabili di "Médiatrice" andiamo a Mostar Est, nella zona proprio dietro la grande stazione ferroviaria. Scarichiamo e allineiamo in ordine tutta la merce; poi il responsabile comincia a chiamare le 50 famiglie. In questa zona vivono per lo più famiglie di profughi scappate da località della Bosnia centrale che qui occupano quelle case lasciate libere dai serbi e dai croati fuggiti, che non sono state completamente distrutte. Tra loro c'è un buon rapporto e si aiutano. Qualche contestazione avviene verso la fine da parte di qualcuno che non è tra i chiamati e cerchiamo di dare anche a loro qualcosa che è avanzato, ma nel complesso siamo convinti e soddisfatti di quanto abbiamo visto e fatto.

Finito lì, passiamo dall'Ospedale dove sentiamo urlare un ragazzino che è appena saltato su una mina e che stanno operando: pare abbia perso un mano, forse anche una gamba, ma anche il volto è tutto sfigurato. Orribile! Forse è una delle tante mine italiane di cui tutte le parti calde del mondo sono zeppe! Il Centro Medico Regionale (R.M.C.) ha cambiato ancora il direttore: è il dott. Nedžad Imamović, che già avevo incontrato in altre occasioni. Mirella ha portato alcuni apparecchi acustici. Nell'altra parte della città portiamo le medicine nell'apposito magazzino e poi facciamo le solite visite e il solito giro per la città. Così troviamo piazza Musala tutta transennata perchè i genieri spagnoli e inglesi dei reparti dell'ONU stanno ultimando i lavori di ricostruzione del ponte di Tito, già distrutto nel 1992, poi ricostruito in ferro e bombardato nella seconda guerra, quella tra croati e musulmani. Il ponte è quasi finito e dicono che tra due giorni sarà aperto al pubblico.

Anche se non sempre lo riporto per iscritto, continua il nostro impegno di preghiera adeguandoci per quanto possibile ai ritmi incalzanti di Medjugorje, in questo modo intendiamo accompagnare il Santo Padre nella sua visita a Zagabria. Lo vediamo in TV arrivare poco prima delle 18, partecipando all'euforia e alla grande commozione dei fratelli croati.

Domenica 11 settembre - E' la festa della Croce con la tradizionale celebrazione eucaristica sotto la croce del monte Križevac, privilegio eccezionalmente conservato persino durante il regime comunista. Arrivano pellegrini da ogni parte; molti giungono a piedi da lontano, dopo giorni di cammino. Per la prima volta è arrivato un bel gruppo di pellegrini dalla Romania, un centinaio con i pullman. Grazie alla lingua di origine latina riusciamo a comunicare; qualcuno parla anche italiano. Scopriamo con loro un mondo finora quasi sconosciuto. Celebriamo la S. Messa in concomitanza con quella che si celebra a Zagabria presieduta dal Papa. E così, grazie ad una radio, l'omelia che ascoltiamo sul Križevac è quella del Papa, in diretta. Grande emozione dei croati visitati per la prima volta dal Pontefice!

Tutto bene. Domani si torna in Italia.

Oltre alle offerte, raccogliamo e portiamo: farina per pane, olio di semi, zucchero, latte (specie quello in polvere), alimenti per bambini, scatolame di carne e pesce, pelati, riso, pasta, fagioli e altri legumi secchi, marmellata, ecc. Detersivi, sapone, saponette e tutto ciò che serve per l'igiene; pannolini e pannoloni; garze, bende, tamponi, disinfettanti... Medicine più importanti...

Chiedono anche molto: quaderni, biro, matite e altro materiale di cancelleria per i ragazzi di varie scuole.

A tutti però ripeto: anzichè affidare a noi queste cose, caricate voi stessi un furgone e venite con i nostri convogli. E' una esperienza di vita, di fede e di carità che vale la pena fare. Quasi tutti tornano così "arricchiti" e contenti che non vedono l'ora di ripartire.

Audiocassette di Medjugorje disponibili: P. Jozo, P. Slavko, veggenti, ecc.

Per eventuali contatti e aiuti rivolgersi a:

Centro Informazioni Medjugorje - Alberto Bonifacio

Via S. Alessandro, 26 - 22050 PESCATO (CO) Tel. 0341/368487 - fax 0341/368587

Conti intestati ad Alberto Bonifacio:

* conto corrente postale n. 17473224;

* conto corrente bancario n. 13500/A Banca Popolare di Lecco - Piazza Garibaldi 12 - 22053 LECCO (CO).